

# Una borsa di studio ad Alessandria in ricordo di Oscar Peano

Ex dirigente comunale, morì per colpa dell'amianto. A finanziarla la fondazione Buzzi Unicem e una raccolta fondi

**I**l 16 ottobre 2020 Oscar Peano, ex dirigente del settore Verde pubblico del Comune di Torino, moriva a 74 anni. Nove mesi prima gli era stato diagnosticato un mesotelioma pleurico, tumore raro provocato dal contatto con l'amianto che colpisce il sottile tessuto intorno ai polmoni e alla parete interna del torace. Dopo il funerale alcune persone chiesero al figlio Marco e alla sua compagna, Francesca Marson, se fosse possibile fare un'offerta in ricordo dell'uomo. I due ragazzi decisero così di lanciare sul sito di GoFundMe una raccolta fondi per realizzare una donazione

alla Fondazione Buzzi Unicem di Casale Monferrato, sede dello stabilimento ex Eternit — la Fondazione Buzzi è l'unica fondazione privata a livello europeo a occuparsi esclusivamente di ricerca sul mesotelioma in ambito sanitario. In poco più di una settimana, anche attraverso il passaparola sui social media (Marson, che come il compagno si occupa di editoria, ha creato un blog molto seguito, Nuvole d'inchiostro), raccolsero quasi 12 mila euro, per un totale di 482 donazioni.

A distanza di un anno dalla morte di Peano grazie a quei fondi e a quelli aggiunti dalla Fondazione è stata attivata

una borsa di studio del valore di 25 mila euro intitolata a Peano stesso. La borsa ha durata annuale ed è rivolta a un data manager, che lavorerà all'interno della Struttura Mesotelioma dell'Azienda Ospedaliera di Alessandria, dove Oscar Peano si era sottoposto a cure sperimentali sviluppate con l'università di Kingston (Canada). «La figura del data manager per noi è centrale per un'efficiente gestione del percorso dei pazienti e degli studi clinici in corso», spiega l'oncologa Federica Grosso, responsabile della Struttura e Cavaliere della Repubblica Italiana.

Peano, nato, cresciuto e

morto a Balangero, da ragazzo aveva lavorato negli uffici dell'Amiantifera del Comune in provincia di Torino di cui è stato assessore.

Attiva dall'inizio del Novecento fino al 1990 (due anni prima della legge che mise l'amianto fuori legge in Italia), era la più grande cava di amianto in Europa. Dell'Amiantifera di Balangero parlarono sia Primo Levi ne *Il sistema periodico* sia Italo Calvino in un reportage per *l'Unità*. Entrambi la descrissero come un luogo infernale. «Il padre di Oscar, Francesco Peano, lavorò tutta la vita nella cava come minatore. Ma a suo figlio chiese di non re-

starci più di anno. Già allora era chiaro che c'era qualcosa che non andava, nonostante alcuni studi finanziati dall'industria dell'amianto sostenevano che il tipo di amianto usato a Balangero, il crisotilo, non fosse cancerogeno», racconta Marson. «Francesco Peano morì di asbestosi, un'altra patologia causata dal contatto con l'amianto».

Il ragazzo diede retta al padre. Dopo avere lasciato la cava studiò Agraria, finché non diventò dirigente del settore Verde Pubblico nel capoluogo di regione. Il fatto che il tumore si fosse manifestato così tanti anni dopo il periodo che Oscar Peano trascorse

nella cava non deve stupire: il mesotelioma ha un tempo di latenza molto lungo, tra i 20 e i 50 anni. «Mi colpisce molto il dualismo della vita di Oscar: si è sempre dedicato alle questioni ecologiche ed è stato ucciso da una malattia legata proprio a un problema ambientale non risolto», osserva Marson.

Secondo i dati Arpa, in Piemonte ci sono ancora 49.100 coperture di edifici non bonificate sulle 60.100 verificate. «Era un uomo concreto e visionario, si impegnava per l'ambiente quando ancora non ne parlava nessuno».

**Andrea Federica de Cesco**

© RIPRODUZIONE RISERVATA